

# cave, fossi; liquami, inceneritore, depuratori

formato un comitato cittadino per la difesa dell'ambiente / dove va il depuratore

A conclusione di una serie di manifestazioni con le quali si è riproposto alla attenzione dei cittadini, delle forze politiche e associative il ruolo e la funzione delle associazioni di Pubblica Assistenza, la Fratellanza Popolare di S. Donnino ha indetto e organizzato un'assemblea popolare sui problemi igienico sanitari della zona.

Ultima in ordine di tempo ma non per importanza, questa iniziativa è l'ulteriore testimonianza dell'impegno costante attorno ai gravi problemi dell'ambiente, prodotto dall'associazione in questi ultimi anni. Hanno aderito all'invito di partecipare all'assemblea il geometra Bonfieni per il Consorzio di Bonifica della piana di Sesto, il presidente dell'A.S.N.U. Bercigli, l'ing. Sorace in rappresentanza del Comune di Firenze, il dott. Agati nella duplice veste di funzionario del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi e di consigliere di amministrazione dell'A.S.N.U., Mucci come consigliere di maggioranza al Comune di Campi e consigliere di amministrazione all'A.S.N.U.

La costituzione di un comitato cittadino, di cui fanno parte rappresentanti di associazioni e dei partiti politici del paese, è il primo risultato dell'assemblea indetta dalla Fratellanza Popolare di S. Donnino sui problemi dell'ambiente della zona.

A ciò si è giunti dopo un lungo e vivace dibattito che dall'assemblea del 10 si è prolungato al 17 dicembre.

Dopo la lettura del documento da parte del presidente dell'associazione, dottor Delli Nicodemo, è toccato parlare al geom. Bonfieni del consorzio di bonifica della piana di Sesto, il quale ha illustrato progetti e iniziative che l'ente sta predisponendo e su cui è disponibile ad aprire un confronto con la popolazione.

Ha poi preso la parola il dottor Vitaliano Becucci, Ufficiale Sanitario del Comune di Signa, il dottor Becucci, sul problema della scelta dell'area dove dovrà essere costruito il depuratore comprensoriale, ha ribadito la propria posizione espressa più volte, di netta contrarietà alla sua installazione nei Renai di Signa per gli inconvenienti di carattere igienico e sanitario che ciò comporterebbe. Questo sia per la questione dello smaltimento dei fanghi residui della depurazione che non sembra possano essere utilizzati per scopi agricoli a causa della presenza di sostanze derivanti da scarichi industriali, sia anche per la concentrazione del rischio che questi impianti di grandi dimensioni comportano.

L'alternativa per il dottor Becucci sta nella creazione di un sistema di piccoli depuratori di cui ogni comune dovrebbe dotarsi.

Scarlino Ferrero, sindacalista della Federazione Unitaria Lavoratori tessili, ha posto l'accento sulla gravità della situazione della zona e sulla necessità di uscirne. « Non è più pensabile né tollerabile che si pos-

sa andare avanti in questo modo. Non si può accettare in eterno il ricatto del licenziamento ogni volta che ai padroni si chiede il rispetto delle leggi a tutela dell'ambiente. Occorre dare una risposta a questa situazione. È bene dunque che stasera i rappresentanti dei vari Comuni interessati si assumano, sui problemi dell'ambiente, le loro responsabilità e dicano con chiarezza quello che possono fare e dove possono arrivare ».

Ha aperto la fase più vivace del dibattito Giotto Cigna, già consigliere indipendente al Comune di Campi, che ha incentrato tutto il suo intervento sull'ultimo dei problemi che in ordine di tempo affliggono il paese e la zona: l'inceneritore.

L'impianto da alcuni anni ormai è al centro delle proteste degli abitanti di S. Donnino e dei paesi vicini. Periodicamente infatti, dai camini dell'impianto di incenerimento del Comune di Firenze escono polveri scure che vanno a ricadere sull'abitato, causando non pochi disagi alla gente. Quali le ragioni di tutto ciò dal momento che a più riprese, prima dell'entrata in funzione dell'impianto gli allora amministratori di Firenze avevano assicurato l'uscita di solo vapore acqueo? Cigna afferma che alcuni anni fa quando l'impianto era appena stato ultimato, l'ingegnere capo dell'ASNU, Cremona, ebbe ad affermare che il progetto originario dell'impianto prevedeva l'installazione di due filtri per ogni camino; oggi invece risulta che ve ne sia uno solo.

« Quali i motivi della variazione del progetto originario? ». Il numero dimezzato dei filtri con il forte aumento dei rifiuti da incenerire provoca gravi conseguenze. « Dai camini esce spesso polvere e non vapore acqueo come da più parti vorrebbero farci credere. Non soffriremo di allucinazioni collettive! Negli incontri che a suo tempo ebbi con i precedenti Amministratori fiorentini e tecnici dell'A.S.N.U., a cui fu presente anche il sindaco di Campi, fu dichiarato che talvolta, per evitare che si arrugginissero, venivano tolte le serrande che permettono la chiusura ermetica della voragine dei rifiuti. Conseguenza: periodicamente, i fetori della spazzatura in fermentazione inondano l'abitato ». Tornando sulla questione della nocività dei fumi il relatore ha affermato che i limiti massimi consentiti dalla legge non possono rassicurare nessuno. « Noi abbiamo un metodo empirico ed è quello di constatare che l'effetto che le ceneri hanno sulle colture è in parte defoliante. Quando una sostanza buca le foglie non può certo essere contenuta in fumi puliti ».

Di questo parere non è apparso il dottor Agati, membro del Consiglio di amministrazione dell'A.S.N.U., e analista del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi, il quale, intervenendo sulla veste di amministratore, ha affermato che « i livelli di emissione delle polveri normalmente considerati, sono al di sotto del livello che in altri casi è ampiamente superato anche per impianti modernissimi. I livelli di inquinamento da polveri sono ristretti in limiti veramente ragguardevoli ».

Informa Agati che si stanno comunque predisponendo, anche su suggerimento del Comitato Regionale di Controllo contro l'inquinamento atmosferico, una serie di apparecchiature per registrare quello che esce dai camini, anche per un migliore controllo sul funzionamento dell'impianto.

Un'apparecchiatura, per il rilevamento delle polveri al suolo, sarà sistemata nell'abitato di S. Donnino, in posizione visibile a tutti.

Accanto a queste dichiarazioni di impegno va però registrato un elemento che desta preoccupazioni: il dottor Conti, medico in S. Donnino, ha chiesto al dottor Agati, di sapere da che cosa sono chimicamente composti i fumi che escono dai camini dell'inceneritore. « È impossibile rispondere con esattezza alla domanda » dice Agati « per una serie di variabili che vanno dalle condizioni atmosferiche alla composizione dei rifiuti stessi ». Si insiste per una maggiore chiarezza. « Vuol dire dunque che l'A.S.N.U. a distanza di quattro anni circa dall'entrata in funzione dell'inceneritore non è in grado di sapere e far sapere quali sostanze immette nell'aria? — si domanda da più parti.

Le condizioni dell'ambiente nella zona sono gravi e non da ora.

Le fonti di inquinamento sono tante: alcune già individuate ed altre non ancora. Fra le prime c'è senza dubbio l'inceneritore del Comune di Firenze che dà un contributo all'inquinamento dell'aria e del suolo, anche se non si sa ancora in che misura.

È chiaro comunque che là dove ci sono fonti di inquinamento bisogna lavorare per eliminarle. La situazione sanitaria si è aggravata in modo notevole.

« In questi ultimi anni — dice il dottor Bartoli — c'è stato insieme ad un aumento delle malattie gastro-intestinali quello delle malattie all'apparato respiratorio.

« Nei bambini sono sempre più frequenti le malattie bronchiali, difficili a guarire completamente, resistenti agli antibiotici; facili sono le ricadute con prevalenza di forme spastiche e asmatiche.

Con gli adulti il discorso diventa più grave.

## nuova ambulanza a liv

Alla presenza di numerose autorità la Società Volontari del Soccorso Pubblico per l'Amministrazione della

acquista al servizio di

durante la

manifestazione

di

per

la

di

di

di

# atore ... e poi?

ore?

Dall'anno scorso solo tra i miei pazienti ci sono stati sette casi di tumori polmonari, e in relazione alla popolazione sono tanti; troppi.

Nessuno naturalmente ne conosce le cause, ma la relazione col degradamento ambientale appare evidente. L'inquinamento atmosferico incide senz'altro, lo provano l'insistenza delle forme bronchiali nei bambini e quelle più gravi negli adulti.

È necessario fare delle analisi non solo quantitative ma finalmente qualitative per potere andare a individuare eventuali sostanze irritanti o cancerogene. Nessuno ancora, per quanto a nostra conoscenza, si è mosso in questo senso e ciò è particolarmente grave ».

Una prima risposta ufficiale l'ha data il presidente dell'A.S.N.U., Bercigli, il quale, pur riaffermando che secondo le analisi fatte fino ad oggi il grado di inquinamento causato dall'inceneritore rientra nei limiti previsti dalla legge, si è dichiarato disponibile a stabilire un rapporto di collaborazione con la popolazione per la gestione politica dell'impianto, e per ricercare insieme quegli accorgimenti tecnici per migliorarne il funzionamento. Si dovranno certo ricercare tutte le possibili fonti di inquinamento, ma se poi tra queste « ce ne fosse una che si chiama inceneritore, vale la pena di combattere una battaglia, anche se ciò dovesse comportare la chiusura dell'impianto ».

Una commissione di cittadini per il controllo dell'ambiente in generale, è stata la conclusione politica del dibattito del 10 dicembre, concretizzata poi con l'elezione dei componenti nella successiva assemblea del 17 dicembre.

L'impegno della commissione dovrebbe svolgersi praticamente in 2 fasi: una prima fase destinata allo studio della situazione ambientale una seconda fase per la valutazione dei risultati e per le proposte operative sui maggiori problemi dell'ambiente. Impegno della commissione è di lavorare in modo di rendere il più possibile partecipe la gente del paese attorno a questi problemi.

**Claudio Tamburini**